

Città chiuse per smog: «Emergenza nazionale»

Ieri blocco del traffico, Veltroni accusa A Milano polemica Formigoni-Albertini

di Maria Zegarelli / Roma

PEDALANO il sindaco di Roma, Walter Veltroni e il presidente della Lombardia Roberto Formigoni. Pedalano uno nella città senza auto e motorini, durante la «domenica ecologica», l'altro nella città con i motori accesi perché il sindaco Gabriele Albertini non ci

crede neanche un po'. Città senza più aria respirabile dopo giorni di sole e freddo, stracolma di Pm 10 e priva di politiche nazionali contro lo smog. Loro pedalano e il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli firma il decreto legge, e il governo lo approva, che autorizza a bruciare olio combustibile nelle centrali italiane, del tipo vietato da una direttiva Ue del 2003. Si tratta di olio Atz, con alto tenore di zolfo, quello cioè, come dice Angelo Bonelli dei verdi, «responsabile della produzione di particolato, cioè polveri sottili».

Walter Veltroni denuncia da Roma: «Lo smog è un'emergenza nazionale, non un problema politico». Una frase pronunciata durante una riflessione sugli sforamenti or-

mai continui dei livelli di guardia di Milano: «Quando in una città come quella amministrata da dieci anni da una giunta con colori diversi dai nostri si superano i livelli di Pm10 fino a oltre 200 microgrammi per metro cubo, allora il problema non è politico, ma una vera emergenza nazionale». Roberto Formigoni, in sella a Milano - che non figura tra le 9 città dove ieri è scattato lo stop alle auto - al fianco di Felice Gimondi, passato mondiale sulle due ruote, commenta un po' provato: «Per fortuna che oggi Felice non ha dato il meglio di sé in questi 20 km». Un giro che sembra essere una sfida contro il sindaco

Le polveri non danno tregua, intanto Matteoli dà l'ok per bruciare l'olio combustibile che le produce...

del capoluogo lombardo, più soft definirlo «promozionale» per l'uso della bicicletta. «Oggi - dice Formigoni - non c'è a Milano il blocco delle auto ma con la buona volontà e l'impegno di tutti, milioni di gesti virtuosi che i cittadini possono compiere ogni giorno andando a piedi o in bici, usando i mezzi pubblici, abbassando i termosifoni nella casa», forse qualcosa di buono si può fare. Ad Albertini manda a dire: «Bisogna lavorare insieme affrontando piccoli sacrifici come quando ad esempio c'è il blocco delle auto, senza maledire il provvedimento». Intanto da oggi proprio a Milano scatteranno i controlli della task force della regione per controllare gli impianti di riscaldamento a gasolio o a carbone degli edifici privati e dei grandi complessi. Sarà inevitabile che anche lì, come ormai accade da tempo a Roma, si affronti il problema delle targhe alterne. «Ne ho parlato ad Albertini e ha già detto no, cercherò di convincerlo», dice il sindaco lombardo.

Il presidente della Lombardia va in bici e manda a dire al «suo» sindaco: «Si alle targhe alterne, altro che no...»



Stop al traffico a Roma Foto di Francesca Ruggieri/Ansa

Nella capitale, invece - 1700 multe a fine giornata per chi non ha rispettato il blocco - Veltroni annuncia che presto saranno posizionate nei luoghi strategici 300 rastrelliere portatili: a ridosso di metropolitana, piste ciclabili, nei parcheggi di scambio. Un piccolo tassello - oggi ci sono 160 km praticabili, l'obiettivo finale è di aggiungerne altri 80 - nel mosaico di interventi per ridurre le polveri sottili. Spiega il sindaco:

«A Roma nel 2005 siamo riusciti a ridurre di un terzo gli sforamenti e anche il 2006 sta andando bene». L'azienda Freewheling ieri ha consegnato alla città, come premio, 10 bici di alto livello che saranno messe a disposizione dei cittadini durante le domeniche ecologiche. Piergiorgio Benvenuto, capogruppo di An in provincia è colto da astinenza da smog: «Che desolazione le strade deserte e le famiglie a piedi».

Il grande freddo: allerta per la neve ghiaccio sulle strade

La Protezione civile: maltempo per i prossimi giorni, in particolare sulla costa adriatica

/ Roma

INVERNO Neve e ghiaccio mentre le temperature torneranno a calare ancora in tutta Italia. L'allerta è della protezione civile che annuncia nevicate oltre i 300-500

metri su Marche, Abruzzo e Molise e oltre i 600-700 metri su Puglia, Basilicata, Campania settore est e Calabria. In arrivo anche una nuova ondata di freddo che colpirà un po' ovunque, ma con particolare intensità la fascia adriatica. Allarme per le possibili gelate anche in pianura sulle regioni settentrionali, ma specie su quelle adriatiche. Oggi la quota neve tenderà ad abbassarsi fino ai 200-400 metri sulla Basilicata, la Calabria e la Puglia meridionale; alla pianura su Marche, Umbria, settori orientali di Lazio e Campania, Abruzzo, Molise e Puglia settentrionale. Deboli nevicate al di sopra dei 600-800 metri sulla Sicilia. Quanto ai mari, molto mossi l'Adriatico settentrionale, il mar Ligure a largo, il mar di Sardegna ed il Tirreno settentrionale; agitati o molto agitati l'Adriatico centro-meridionale, il medio e basso Tirreno, il Canale di Sicilia e lo Jonio.

che per domani si prevedono nevicate deboli, localmente moderate, anche a quote pianeggianti su Marche meridionali, Campania settore est, Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria e sulla Sardegna orientale; deboli nevicate al di sopra dei 400-600 metri sulla Sicilia. Le temperature saranno in ulteriore lieve e generale diminuzione, mentre sarà diffusa e persistente la formazione di ghiaccio sulle zone pianeggianti di tutte le regioni peninsulari, in particolare della fascia adriatica, e della Sardegna. Anche i venti continueranno a essere forti o molto forti da est-nord-est su Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana, Umbria e Lazio; molto forti o di burrasca su Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna orientale; raffiche più intense si potranno registrare sul Molise, sulla Puglia, sui versanti ionici lucani e calabresi, sulla Sardegna orientale e sulla Sicilia occidentale e settentrionale; forti mareggiate lungo le coste esposte al vento.

Quanto ai mari, molto mossi l'Adriatico settentrionale, il mar Ligure a largo, il mar di Sardegna ed il Tirreno settentrionale; agitati, localmente molto agitati, l'Adriatico centro-meridionale, il medio e basso Tirreno, il Canale di Sicilia e lo Jonio.

L'AGENTE DEL SISMI UCCISO A BAGHDAD

Quella partita a calcio di Nicola Calipari

IL GIORNO in cui il feretro di Nicola Calipari, l'agente del Sismi ucciso dal fuoco americano durante la liberazione della giornalista Giuliana Sgrena, rapita in Iraq, fu esposto al Vittoriano, un giovane uomo si avvicinò e depose un ritaglio di giornale. Nell'articolo si parlava del rilascio di un ragazzo rapito. Quel giovane, di cui ha parlato ieri don Maurizio Calipari, fratello di Nicola, nella trasmissione *Oggi 2000* su Radio 1, è un imprenditore della capitale, Giovanni Glorio, che nel novembre del 1993 fu sequestrato per 31 giorni. All'epoca Giovanni aveva 14 anni. Non ha mai dimenticato Nicola Calipari, allora vice dirigente della squadra mobile di Roma. Il rapimento di «Giovannino», come lo chiamavano a casa, avvenne la sera del 16 novembre, quando un commando formato da tre persone armate e con il volto coperto da passamontagna, fece irruzione nella villa dei Glorio, a Casalpalocco vicino Roma, di sera mentre il ragazzo guardava la televisione assieme ai genitori. I

tre vennero subito immobilizzati insieme con i domestici (quattro filippini ed una domenicana), e poi chiusi in due stanze. Tutti vennero legati ed imbavagliati tranne il padre del ragazzo al quale venne chiesto di aprire la cassaforte. Poi il commando prese in ostaggio il ragazzo e sparò con una delle auto dei domestici. Quando fu rilasciato, 31 giorni dopo, venne lasciato ad un parcheggio di taxi vicino a piazzale Ostiense. Un rilascio frutto di un riscatto di oltre due miliardi di lire e di un grande lavoro di «pressione» fatto dagli investigatori della polizia. Lo scorso anno Giovanni, quando seppe della morte di Calipari, volle ricordare quel poliziotto così «coraggioso» e nello stesso tempo così «normale», e decise di andare al Vittoriano, per rendergli omaggio. E non ha potuto non pensare, Giovanni, a quella partita di pallone, organizzata proprio da Calipari, con molti funzionari della questura di Roma e gli amici del ragazzo, pochi giorni dopo il suo rilascio.

Uccisi a sprangate e abbandonati tra i rifiuti

Roma, sono una coppia di immigrati: forse un regolamento di conti tra gli occupanti di uno stabile degradato



I rilievi dei carabinieri sul luogo del delitto Foto di A. di Meo/Ansa

di Rosa Praticò / Roma

TRA I RIFIUTI del «Residence Roma» in via Bravetta. Chi li ha uccisi a bastonate, nella notte tra sabato e domenica, ha deciso di lasciarli lì. Sotto gli occhi di

tutti - quasi un avvertimento - nel cortile dello stabile abitato da centinaia di famiglie. Immigrati ma anche italiani da anni costretti nel degrado in attesa di una casa che non arriva. È stato il portiere a trovarli ieri mattina, alle 8.30. Lui, marocchino, 30 anni. Lei polacca, di 38. Abitavano insieme da circa un anno e mezzo, al quarto piano di uno dei palazzoni fatiscenti senza acqua calda e spesso senza luce. Sarà l'autopsia a definire l'ora esatta della morte. Certo è che i loro volti erano così sfigurati e i loro corpi così martoriati da tagli e le-

sioni, che gli inquirenti in un primo momento hanno pensato fossero stati gettati giù da qualche terrazza. Un'ipotesi poi accantonata. Stando ai primi accertamenti, sarebbero stati linciati in un posto diverso da quello in cui sono stati ritrovati i loro corpi senza vita. Tutto da chiarire il perché. L'omicidio potrebbe essere stato frutto di una lite improvvisa. O di un regolamento di conti per un furto, un'occupazione abusiva, uno «sgarro» legato allo spaccio di droga e alle altre attività illecite diffuse nella zona. Il fratello della vittima, i conoscenti e familiari della coppia sono stati interrogati dai carabinieri. Difficile per loro, tuttavia, trovare dei testimoni. Nessuno ha visto o sentito nulla. Intanto cresce la preoccupazione del quartiere. «Chiediamo che sia fatta giustizia sia per le vittime - insorgono i comitati dei residenti - che per gli abitanti scesi peraltro in piazza in migliaia lo scorso ottobre, per un intollerabile degrado e

una criminalità ormai fuori controllo». Una situazione, questa, contro cui Gianni Alemanno, candidato a sindaco della Capitale, invoca il pugno duro: «Questi ghetti non sono più ammissibili, bene hanno fatto i consiglieri circoscrizionali Santori e Rocca a chiedere l'intervento del Prefetto e del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica». Replica l'assessore comunale al patrimonio Claudio Minelli: «Sarrebbe auspicabile che su fatti così drammatici non ci fossero strumentalizzazioni. Nei prossimi giorni il «Residence» scomparirà come tale». Lo conferma anche il presidente del Municipio Roma XVI, Fabio Bellini. La società proprietaria della struttura, infatti, avrebbe trovato dove trasferire parte delle 440 famiglie che abitano il caseggiato. E il Campidoglio avrebbe appena chiuso il bando per la ricerca di immobili da destinare ai 140 che vivono a Forte Bravetta in «assistenza alloggiativa».

ALPI APUANE

Scivolano durante l'escursione: morti 3 scalatori

TRE ALPINISTI sono morti durante un'escursione sulle Alpi Apuane, precipitando in un canale in località Mosoceta, in Alta Versilia, mentre partecipavano a una scalata sulla Pania della Croce. I tre alpinisti sarebbero stati in cordata e sarebbero precipitati mentre stavano scendendo dalla cima lungo una parete profonda circa 800 metri. Sempre ieri sulle Apuane ci sono stati altri due incidenti. Un giovane alpinista tedesco è caduto mentre arrampicava con un'altra persona (illesa) verso la cima della Pania della Croce, mentre un altro escursionista si è ferito in modo non grave.

AVELLINO

Sciatore 14enne precipita in un crepaccio

UN GIOVANE di 14 anni è morto ieri sulle nevi del Laceno, in provincia di Avellino, dopo essere caduto in un crepaccio profondo circa 700 metri. Con lui è rimasto coinvolto anche un amico di 18 anni che se l'è però cavata soltanto con una gamba fratturata. Secondo le prime ricostruzioni i due giovani si sono allontanati dal sentiero battuto dagli sciatori e tratti in inganno dalla neve fresca non si sono accorti del crepaccio. Il giovane rimasto ferito, secondo i carabinieri, sarebbe caduto nel tentativo di aiutare l'amico che lo precedeva.

ABU OMAR

Pessimismo dei pm milanesi sulla rogatoria agli Usa

«Questo è solo un primo passo. Poi toccherà all'attorney general decidere se prestare o meno l'assistenza giudiziaria richiesta». È quanto ci si limita a dire negli ambienti giudiziari milanesi dopo aver appreso della firma apposta sabato dal ministro della Giustizia Roberto Castelli alla rogatoria internazionale che potrebbe consentire agli inquirenti di Milano di recarsi negli Usa per interrogare i 22 agenti della Cia accusati del rapimento di Abu Omar, l'ex imam sequestrato il 17 febbraio 2003 vicino alla moschea di viale Jenner. Da quanto si è saputo la rogatoria a cui il guardasigilli ha dato il disco verde sarà inoltrata per l'appunto all'attorney general di Washington, il quale dovrà decidere se accogliere o respingere la richiesta. Nel caso in cui dagli Usa arrivasse il parere positivo il procuratore aggiunto di Milano Spataro, insieme ad almeno un funzionario della Digos, potrà andare negli Usa per interrogare gli agenti Cia (nei confronti dei quali è pendente davanti al ministero anche una richiesta di estradizione), sentire una serie di testimoni e raccogliere documentazione utile alle indagini. A palazzo di giustizia però, circola un diffuso scetticismo e molti ritengono difficile che gli Usa possano accogliere la richiesta di Castelli. Quanto all'extradizione degli agenti Usa accusati del rapimento, l'atto - inoltrato lo scorso novembre dai magistrati - è ancora fermo al ministero della Giustizia.

PIACENZA

Pullman a 110 km/h contro un casello della A21: 1 morto e 21 feriti, forse l'autista ha avuto un colpo di sonno

TERRIBILE SCHIANTO ieri mattina alla barriera autostradale di Piacenza dove un pullman di turisti romeni si è schiantato contro un casello della A21 Torino-Brescia. Nell'incidente una persona, Ilie Tomaroga di 50 anni, ha perso la vita mentre molti altri cittadini romeni sono rimasti feriti. Fra loro anche uno in pericolo di vita che è stato ricoverato a Parma. Gli altri hanno riportato tutti lievi contusioni. Il pullman era di ritorno dalla Spagna e viaggiava alla volta della Romania. Secondo i rilievi della polizia al momento dello schianto il mezzo viaggiava ad una velocità di 110 km/h: l'autista (per un colpo

di sonno o per un'altra ragione che dovrà essere accertata) ha perso il controllo e non si è accorto di essere in prossimità della fine dell'autostrada. Nell'urto il pullman ha prima sbattuto contro la barriera a destra del casello lungo la corsia, poi è rimbalzato a sinistra, scavalcando il guard-rail da quella parte. La fiancata è stata squarciata, il parabrezza è stato scaraventato a oltre trenta metri mentre uno degli occupanti è stato sbalzato fuori. «Ho sentito un gran boato», ha raccontato una donna che in quel momento era addetta al casello e che è stata fra le prime a dare l'allarme.

COMUNE DI PISA
Direzione tecnica Impianti Sportivi e Cimiteri
Avviso di appalto aggiudicato
In data 29.11.2005 è stato aggiudicato l'appalto per la fornitura di attrezzature fisse e mobili per il campo scuola comunale. Dite partecipanti: n. 3. - Aggiudicatario: Impresa NUOVA RADAR COOP S.c.a.r.l. di Limena (Pd) che ha offerto il ribasso del 27,34%. Si rinvia all'avviso integrale in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e disponibile sulla rete civica del Comune di Pisa (<http://www.comune.pisa.it/doc/bandice/condorsi-fornituresestivi.htm>).
Il Dirigente (Ing. Gherardo Martini)